

Cantò il Papa secondo il solito Messa solenne nella Basilica Vaticana coll' intervento di Carlo Magno, e di un immenso Popolo, quando eccoti indirizzarsi esso Pontefice al Re, nel mentre che volea partirsi, e mettergli sul capo una preziosissima Corona, e nello stesso tempo concordemente tutto il Clero e Popolo intonar la solenne acclamazione, che si usava nella creazion degl'Imperadori, cioè: *A Carlo piissimo Augusto coronato da Dio, grande, e pacifico Imperadore, vita, e vittoria.* Tre volte detta fu questa acclamazione, e in tal maniera si vide costituito da tutti il buon Re Carlo Imperador de' Romani; e il Pontefice immediatamente unse coll' Olio santo esso Augusto, e il Re Pippino suo Figliuolo. Di questa unzione non parlano alcuni Annali de' Franchi, ma solamente della Coronazione, e delle acclamazioni, e delle lodi suddette: dopo le quali aggiungono, che il Papa fu il primo a far riverenza a Carlo, come si costumava con gli antichi Imperadori. *A Pontifice more antiquorum Principum adoratus est.* Perciò esso Carlo, da lì innanzi lasciato il nome di *Patrizio*, cominciò ad usar quello d' *Imperador de' Romani*, e di *Augusto*. E qui convien rammentar le parole di Eginardo (a) che di lui scrive: *Romam veniens, propter reparandum, qui nimis conturbatus erat, Ecclesiæ statum, ibi totum hyemis tempus protulit. Quo tempore & Imperatoris & Augusti nomen accepit: quod primo in tantum aversatus est, ut affirmaret, se eo die quamvis præcipua festivitas esset, Ecclesiam non intraturum fuisse, si consilium Pontificis præscire potuisset.* Benchè Eginardo sia Scrittore di somma autorità per questi tempi, ed affari, pure non ha saputo persuadere nè al Sigonio, nè al Padre Daniello, nè ad altri Storici, che potesse mai seguire una tal funzione senza contezza, anzi con ripugnanza di Carlo Magno, che pur fu Principe sì voglioso di gloria. E se il Clero e Popolo tutto era preparato per cantare le acclamazioni poco fa riferite: come mai non potè trasparir la notizia di sì gran preparamento e disegno ad esso Monarca? Nè mancano Scrittori antichi, che il tennero ben informato della Dignità, che gli si voleva conferire. Giovanni Diacono (b) Autore contemporaneo nelle Vite de' Vescovi di Napoli lasciò scritto, che Papa Leone *fugiens ad Regem Carolum, spopondit ei, si de suis illum defenderet inimicis, Augustali eum Diademate coronare.* Molto più chiaramente parlano gli Annali del Lambecio e Moissiacensi colle seguenti parole: *Visum est & ipsi Apostolico Leonni, & universis sanctis Patribus, qui in ipso Concilio (cioè nel Romano poco fa accennato) seu reliquo Christiano Populo, ut*
ipsum

(a) Eginardus in
Vit. Caroli
Magni.

(b) Johann.
Diaconus
Part. 2.
Tom. 1.
Rer. Italic.